

Le riflessioni private di Benito Mussolini sulla guerra e l'alleato tedesco

**MARCELLO DELL'UTRI AD ALESSANDRIA “SVELA” ALCUNE
PAGINE INEDITE DEI DIARI DI MUSSOLINI**

- Alla cena con i Circoli del Buon Governo di Alessandria il Presidente nazionale legge alcuni passaggi tratti dai diari del Duce, di sua proprietà, conservati in un caveaux di Lugano -

Alessandria, 18 marzo 2008

Per ringraziare i quasi duecento invitati alla cena dei Circoli del Buon Governo nati ad Alessandria, il Presidente nazionale dei Circoli, Marcello Dell'Utri, ha letto alcune pagine dei Diari di Mussolini, in suo possesso, e custodite gelosamente a Lugano. Gli appunti personali del Duce sono attualmente ancora in fase di studio e prossimamente – forse già il prossimo anno – verranno resi pubblici.

Ma già ieri sera Dell'Utri ha fornito alcuni “pensieri privati” di Mussolini che a suo dire rivaluterebbero il Duce sotto il profilo di statista.

Attentato di Hitler. Mussolini non nutriva grande stima per il suo futuro alleato Adolf Hitler. Anzi, nel commentare il primo scampato attentato, scrive: “Accidenti alla sventura, a quest'ora avremmo respirato pace”.

Italia in guerra. Nei ragionamenti notturni – il Duce era solito scrivere una pagina di diario prima di coricarsi – Mussolini analizza la possibile entrata in guerra dell'Italia. Dalle pagine del diario del 1938 si evince che in ogni caso ci sarebbe una situazione “non favorevole” (“Neutrali? Saremmo preda dei vincitori”). Era sua convinzione che la Germania sia in caso di neutralità sia in caso di opposizione avrebbe invaso la Pianura Padana, adducendo motivazioni diverse. L'esito della guerra non avrebbe giovato, in ogni caso, all'Italia. Solo a fianco della Germania, scrive il Duce, l'Italia avrebbe potuto sperare di non uscirne a pezzi.

Fascismo e Leninismo. “Lenin rimprovera ancora ai suoi di aver lasciato andare uno come Mussolini”. Scrive di sé riferendosi alle affinità ideologiche con il comunismo: “fascismo e comunismo si preoccupano del proletariato, per il bene del popolo”.

Gran Consiglio. Dai diari si può capire anche cosa pensasse realmente dei Membri del Gran Consiglio del Fascismo, ad ognuno dei quali aveva riservato qualche riga di commento. Dalle descrizioni morali si deduce che non vedesse di buon grado i fanatismi e i violenti.